Admiral Financial Services Italia S.p.A.

Informativa al pubblico Pillar III

al

31/12/2024

INDICE DEI CONTENUTI

Premessa ... **3**
L'informativa ... 3
Lo scenario economico ... 5
Informazioni sulla Società ... 6
Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio ... **7**
Struttura, organizzazione e processi ... 7
Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi ... 9
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società ... 20
Il Sistema di Governance ... 21
Struttura del CdA e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società ... *21*
Politiche di ingaggio e selezione dei membri ... *22*
Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione ... *23*
Tavola 2. Fondi propri ... **27**
Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale ... 27
Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2024 ... *27*
Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 ... *28*
Riconciliazione al 31 dicembre 2024 ... *28*
Tavola 3. Requisiti di Capitale ... **30**
Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte ... **30**
Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti e definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili ... **30**
Tavola 6. Uso delle ECAI ... **36**
Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato ... **36**
Tavola 8. Rischio operativo ... **36**
Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione ... **37**
Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione ... **37**
Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione ... **37**
Tavola 12. Politiche di remunerazione ... **37**
Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito ... **40**
Tavola 14. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance ... **40**

Premessa

L'informativa

La presente informativa è resa nell'ambito della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti, come Admiral Financial Services Italia S.p.A. (di seguito anche "AFSI" o "Società"), nell'Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Tale valutazione autonoma avviene mediante lo strumento rappresentato dall'**ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process.*** La relativa disciplina in esame si articola sui così detti "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" (Pillar I) introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" (Pillar II) richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposti in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di "Primo Pilastro"
- il "Terzo Pilastro"(Pillar III) introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. Scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di un'informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili sono raccolte nella Circolare 288 del 3 Aprile 2015 - Titolo IV, Capitolo 13 (di seguito anche "Circolare"), e nelle disposizioni cui la stessa Circolare fa riferimento: Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Terzo pilastro). Per la redazione del presente documento si è fatto altresì riferimento agli Orientamenti ABE sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del regolamento (UE) n. 575/2013, nonché al "Final Report on the Guidelines on disclosure requirements under part eight of Regulation (Eu) No 575/2013".

Le richiamate disposizioni di vigilanza hanno regolamentato le condizioni ed i requisiti per poter accedere all'iscrizione al cd. nuovo Albo Unico degli intermediari finanziari ed esercitare, pertanto, l'attività di concessione di finanziamenti al pubblico. In particolare, AFSI ha presentato alla Banca d'Italia l'istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi dell'articolo 106 del Testo unico bancario (TUB). All'esito della procedura istruttoria, in data 19 gennaio 2022, la Società ha ricevuto da Banca d'Italia formale autorizzazione, con provvedimento prot. n. 82124/22 del 19 gennaio 2022 (delibera n. 21/2022), all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 ss. del Testo Unico Bancario. AFSI risulta, quindi, iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari (codice meccanografico 19573.5).

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2024 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test che invece, pur partendo dai dati contabili, sono basati su ipotesi determinate nell'ambito dei processi di pianificazione e controllo e ICAAP) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet della società: https://www.conteprestiti.it/

CRR: informativa al pubblico	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	✓	
Ambito di applicazione (Art. 436)	✓	
Fondi Propri (Art. 437)	✓	✓
Requisiti di capitale (Art. 438)	✓	✓
Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)		
Riserve di capitale (Art. 440)		
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)		
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	✓	✓
Attività non vincolate (Art. 443)		
Uso delle ECAI (Art. 444)	✓	
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)		
Rischio operativo (Art. 446)	✓	✓
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)		
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	✓	✓
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)		
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (Art. 449 bis)	✓	
Politica di remunerazione (Art. 450)	✓	
Leva finanziaria (Art. 451)		
Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)		
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	✓	
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)		
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)		

NOTA: L'eventuale mancata quadratura fra i dati esposti nel presente documento dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Nell'analisi diffusa a marzo 2025 da Ernst & Young (EY) la crescita mondiale è attesa per il 2025 e 2026 al 3,3% secondo le ultime proiezioni del Fondo Monetario Internazionale. L'inflazione a livello globale è attesa ridursi dal 5,8% nel 2024 al 3,6% nel 2026. Lo scenario internazionale rimane complesso e con significativi rischi al ribasso, dovuti principalmente ai rischi geopolitici. L'andamento del commercio mondiale rimane lontano dalla sua traiettoria di lungo periodo, in un contesto di maggiore incertezza, anche alla luce del risultato delle elezioni politiche negli Stati Uniti. I prezzi delle materie prime, inoltre, benché in calo, rimangono sopra i livelli pre-pandemia. Altri fattori da considerare sono gli elevati tassi di interesse, sebbene in riduzione, e l'eterogeneità dell'andamento economico delle principali economie mondiali (crescita più sostenuta negli Stati Uniti, in calo in Cina).

Nell'Eurozona, dopo una crescita dello 0,9% nel 2024, ci si attende una progressiva accelerazione nei prossimi anni (1,0% nel 2025 e 1,4% nel 2026). Permangono le forti complessità relative al settore industriale, in particolare in Germania ed in Italia, e prospettive non positive a breve termine per la manifattura.

Con particolare riferimento al sistema finanziario, il Bollettino economico n.2/2025 della Banca d'Italia evidenzia La riduzione dei tassi ufficiali si sta trasmettendo al costo della raccolta bancaria e a quello del credito, in linea con le regolarità storiche. I prestiti alle imprese hanno tuttavia continuato a diminuire sui dodici mesi, in misura più marcata per quelle di minore dimensione. Vi hanno inciso una domanda complessivamente fiacca, seppure in lieve ripresa, l'ampio ricorso all'autofinanziamento e condizioni di offerta ancora improntate alla cautela, in particolare per le piccole imprese. Prosegue il rafforzamento della dinamica dei prestiti alle famiglie.

Le già citate previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del PIL reale dello 0,4% nel 2025 e dello 0,7% nel 2027, mentre il tasso di inflazione passerà dal 2,1% nel 2025 all'1,9% nel 2026. Le previsioni sono soggette ad un elevato tasso di incertezza, considerando i segnali a volte contrastanti che giungono dai dati al momento disponibili, nonché gli ultimi eventi geopolitici.

La produzione industriale italiana continua a registrare un andamento complessivamente non positivo, nonostante un lieve miglioramento registrato a gennaio 2025. L'ultimo mese è infatti stato caratterizzato da una crescita congiunturale significativa (3,2%), dopo una contrazione del 2,7% a dicembre ed una moderata crescita a novembre 2024 (0,7%).

La crescita dell'indice dei prezzi al consumo mostra un andamento crescente negli ultimi mesi, con un tasso a febbraio 2025 dell'1,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (che fa seguito ad un tasso dell'1,5% e 1,3% rispettivamente a gennaio 2025 e dicembre 2024). L'aumento del tasso di inflazione negli ultimi mesi è principalmente attribuibile ad un sempre minore contributo negativo della componente energetica, che a febbraio 2025 torna a contribuire positivamente alla crescita del livello dei prezzi, ancorché in misura minima (0,1 punti percentuali).

Nel complesso, dopo una crescita dello 0,5% registrata nel 2024, il 2025 è atteso chiudersi con una crescita dello 0,4%, principalmente grazie ad una ripresa dei consumi privati (0,9%, a cui corrisponde un contributo alla crescita di 0,5 punti percentuali). Un contributo negativo sarà invece determinato dagli investimenti, che sono attesi contrarsi dello 0,4% (contributo alla crescita del PIL pari a -0,1 punti percentuali), e dalla domanda estera (-0,8 punti percentuali) a causa di una forte crescita delle importazioni (2,5%) ed una contrazione delle esportazioni (-0,4%). Il contributo negativo della domanda estera è in parte anche il riflesso dell'incertezza commerciale attuale e prospettica, come conseguenza dell'introduzione di misure distorsive del commercio. Nel 2026 si attende invece una crescita del PIL leggermente più marcata rispetto al 2025 (0,7%), con dinamiche simili a quelle viste per il 2025 (ripresa dei consumi privati grazie ad una inflazione ridotta ed un mercato del lavoro sostanzialmente positivo, una crescita negativa degli investimenti ed una domanda estera che continua a registrare un contributo negativo alla crescita).

Nel complesso l'economia italiana rimane caratterizzata quindi da un lato da una sostanziale debolezza, dovuta ad un contesto di alti tassi di interesse, un settore industriale in difficoltà, mentre il settore dei servizi mostra una maggiore dinamicità. D'altra parte, i segnali provenienti dal mercato del lavoro appaiono incoraggianti, con il numero di occupati ai massimi storici ed una ripartenza dei consumi; l'inflazione mostra segnali di accelerazione, ancorché ancora vicina a livelli non elevati.

La Società è stata costituita da Admiral Group plc con atto pubblico in data 29 settembre 2020 a rogito del Notaio dott. Giorgio Mario Calissoni di Roma, con sede legale a Roma, via della Bufalotta, n. 374, e l'iscrizione nel Registro delle Imprese è stata perfezionata in data 7 febbraio 2022 a valle del rilascio dell'autorizzazione all'iscrizione all'albo di cui all'art.106 del TUB pervenuta in data 19 gennaio 2022.

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Admiral Group plc. Il gruppo che fa capo ad Admiral Group Plc (anche il "Gruppo") è uno dei principali fornitori di prodotti assicurativi auto nel Regno Unito, con attività in Spagna, Italia, Francia, Stati Uniti, Messico e Turchia, oltre ad uffici in Canada e India. Il Gruppo è attivo in Italia a partire dal 2008 tramite la succursale italiana con sede a Roma dell'intermediario assicurativo spagnolo Admiral Intermediary Services S.A. ("AIS"), che opera con il nome commerciale di ConTe.it.

A partire dal 2017, il Gruppo ha iniziato un processo di differenziazione del proprio business attraverso la costituzione di Admiral Financial Services Limited, oggi Admiral Money, società inglese autorizzata e vigilata dalla Financial Conduct Authority, che eroga credito al consumo sotto forma di prestiti personali, finalizzati e non, nel Regno Unito. Coerentemente con il piano di espansione nel mercato del credito inaugurato dal Gruppo, la società capogruppo Admiral Group Plc ha costituito la Società, da gennaio 2022 autorizzata come intermediario finanziario ex art. 106 del TUB. A luglio 2022 la Società ha avviato la sua operatività nel settore dell'erogazione di finanziamenti senza rilascio di garanzie in Italia, conformemente alle previsioni del TUB, delle Disposizioni di Vigilanza e del provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari". In particolare, al 31 dicembre 2024 l'attività principale della Società consiste nell'offerta di credito al consumo, con particolare focus sui prestiti personali.

La Società nel corso del 2024, dopo il rafforzamento patrimoniale realizzato nel 2023 di 7 milioni di euro, ha realizzato, a copertura integrale della perdita d'esercizio, fisiologica in una fase di start-up, un aumento di capitale pari a 10 milioni di euro e, stanziato, per 2025 un ulteriore rafforzamento patrimoniale di 3 milioni.

La Società distribuisce al momento esclusivamente prodotti di finanziamento non finalizzati, per un importo massimo di 30.000 Euro per un valore medio del credito erogato pari a circa 10.000 Euro. Tali valori potranno essere modificati dalla Società in una fase successiva, al fine di ampliare la propria clientela. In abbinamento al prodotto prestiti personali, la Società come previsto dal Business Plan, a partire da giugno 2024 ha inserito la distribuzione di prodotti assicurativi di terzi. Nel corso del 2024 la Società ha erogato di circa 21 milioni di euro in termini di montante.

Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Struttura, organizzazione e processi

AFSI è dotata di metodologie per valutare la propria esposizione ai rischi, calcolare il capitale interno necessario per fronteggiare i rischi di primo e secondo pilastro misurabili ai quali è esposta (Capitale Interno Complessivo) e, quindi, assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, sia in un ambiente competitivo ordinario sia in uno avverso. Gli obiettivi di capitale di AFSI sono volti a garantire il mantenimento di un livello di fondi propri adeguato a coprire il capitale interno sia a fronte dei rischi di primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, che dei rischi di secondo pilastro "misurabili". In particolare, la Società si prefigge di operare con livelli di patrimonializzazione superiori a quelli minimi regolamentari, ovvero tali da coprire i requisiti di primo e di secondo pilastro, dotando la struttura patrimoniale di un ulteriore margine di sicurezza.

Il Consiglio di Amministrazione di AFSI, nell'ambito della pianificazione industriale, definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi nell'ottica di realizzare una politica di *risk management* integrata all'andamento predittivo e alle scelte di *business*.

La Società, con delibera consiliare del 23 aprile 2025, ha aggiornato il proprio regolamento ICAAP, comprensivo delle linee guida generali per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, nonché delle fasi del processo e delle attività necessarie alla sua attuazione.

AFSI adotta un Sistema dei Controlli Interni, inteso come l'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure (manuali ed informatiche) di cui la Società è dotata e che è volto al conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- prevenzione del rischio che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento alle attività connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Inoltre, l'obiettivo dei controlli interni è anche quello di assicurare una consapevole assunzione dei rischi e la corretta gestione degli stessi, garantendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi strategici.

In linea con quanto previsto dalla Circolare, il Sistema dei Controlli Interni della Società è articolato su tre diversi livelli di controllo:

- Controlli di I livello: si sostanziano in controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività tipiche della Società e con le altre attività esercitate. Trattasi di controlli effettuati dalle stesse strutture operative, oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*;
- Controlli di II livello (controlli sui rischi e sulla conformità), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
    - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
    - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

  Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle operative e, nello specifico, all'interno del Sistema dei Controlli Interni della Società, sono affidati alla funzione *Risk Management* e alla funzione *Compliance* e Antiriciclaggio;
- Controlli di III Livello (revisione interna): si riferiscono ad attività volte ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tale attività di controllo e verifica è svolta dalla Funzione *Internal Audit* (funzione esternalizzata).

Di seguito si riporta una rappresentazione del Sistema dei Controlli Interni adottato.

Tale assetto organizzativo è ritenuto conforme e adeguato alla struttura interna, al modello di *business* e alla complessità operativa della Società, nonché idoneo ad assicurare un corretto presidio dei rischi cui la stessa è esposta.

Nell'ambito del processo ICAAP, le attività relative alla gestione e al controllo dei rischi sono ripartite tra gli organi e le funzioni aziendali, in base alle rispettive competenze, coerentemente con il modello di *governance* della Società:

- il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare, esso è responsabile della definizione e approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché delle linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni della Società, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale. Esso, inoltre, approva la struttura organizzativa posta a controllo dell'ICAAP, il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia ed il relativo Regolamento;
- l'Amministratore Delegato, in qualità di titolare di deleghe esecutive sovrintende alle misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un efficiente ed efficace sistema di controllo e di gestione dell'ICAAP;
- il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento;
- la Funzione *Risk Management* assiste il Consiglio di Amministrazione nella gestione del processo *di Capital Management* (insieme alla funzione *Finance*) e di gestione dei rischi connessi all'operatività aziendale. In tale ambito, valuta l'adeguatezza, efficienza ed efficacia del processo ICAAP nonché l'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali, proponendo le eventuali azioni correttive o migliorative (rimanendo l'atto decisionale di competenza del Consiglio di Amministrazione e l'attuazione degli interventi da assumere di competenza dell'Amministratore Delegato);
- la funzione di Conformità (i.e. *Compliance* e Antiriciclaggio) è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di non conformità. Con specifico riferimento al controllo di tale rischio, la funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presidia l'operatività relazionando sugli esiti delle attività di monitoraggio e collaborando con la funzione *Risk Management* nella valutazione del grado di esposizione al rischio;
- la funzione Antiriciclaggio (i.e. *Compliance* e Antiriciclaggio) è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e del sistema di autovalutazione;
- la Funzione *Internal Audit* sottopone a controllo, quantomeno con frequenza annuale, il livello di idoneità del processo ICAAP nel complesso e nelle sue singole componenti costitutive (passi procedurali). I risultati dell'attività di revisione periodica sono presentati agli Organi societari e alle unità organizzative interessate.

Inoltre, è compito della funzione *Internal Audit* monitorare che le disfunzioni e criticità emerse e segnalate vengano effettivamente rimosse;

- le Funzioni di primo livello (che assumono e gestiscono i rischi nell'ambito della propria operatività configurandosi come *Risk Owner*) e che sono responsabili dei presidi di linea, sono coinvolte in funzione delle attività di rispettiva competenza, coerentemente con il Sistema dei Controlli Interni a tre livelli adottato dalla Società, e collaborano con le Funzioni di controllo per garantire un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali.

Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi

La Società ha definito un *set* regolamentare che definisce il processo di gestione dei rischi passando attraverso le seguenti fasi principali:

- definizione ed identificazione dei rischi rilevanti;
- misurazione e valutazione dei rischi;
- mitigazione;
- monitoraggio e controllo;
- *reporting* ed *escalation*;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La mappa dei rischi rilevanti per la Società, che è il risultato della prima fase del processo ICAAP, costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, mitigazione, monitoraggio e controllo, reporting ed *escalation*. La fase di identificazione mira, quindi, ad individuare le principali fattispecie di rischio a cui la Società è o potrebbe essere esposta ed è propedeutica alla definizione dei presidi e controlli necessari per la gestione dei rischi.

Il processo di identificazione dei rischi è coordinato dalla funzione *Risk Management*, che si avvale del supporto delle altre Funzioni Aziendali, ciascuna per il proprio ambito di competenza, e che definisce le linee guida per la rilevazione e la mappatura dei rischi.

In particolare, tra i *driver* considerati nell'identificazione dei rischi rilevano, a titolo di esempio:

- *Framework* normativo di riferimento;
- *Risk Universe* definito dalla Capogruppo;
- principali processi e peculiarità aziendali;
- attività nuove o oggetto di modifica, compresi gli sviluppi strategici o normativi;
- eventuali *findings* di audit;
- rischi emergenti.

Il risultato della fase di identificazione e mappatura dei rischi viene formalizzato nel *Risk Universe*, che rappresenta la mappa dei rischi ai quali la Società risulta esposta.

In aderenza alla Circolare 288, nell'ambito del processo ICAAP, AFSI ha individuato i seguenti rischi aziendali[1]:

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o *risk owner* (oltre al *risk manager*)
Rischio di credito (e controparte - CVA)	✓	Misurazione con metodo standardizzato (primo pilastro), indicatori di rischio sulla qualità del credito	Capitale/ monitoraggio/ procedure	Direzione del Credito; Responsabile ESG[2]; *Direzione Finanza (Funzione Finance).*
Rischio di mercato[3]	✓	Misurazione con metodo standardizzato - *mediante building-block approach (primo pilastro)*	Capitale/ monitoraggio/ procedure	*Direzione Finanza (Funzione Finance)*

[1] Si segnala che i rischi in ambito ESG (*Environment, Social & Governance*) sono considerati in ambito ICAAP trasversalmente ai rischi tradizionali (es. rischio di credito, operativo, strategico).
[2] Da nominare.
[3] Per completezza, tale rischio è stato mappato nella tabella in quanto trattasi di un rischio di primo pilastro, tuttavia, attualmente, la Società non è esposta al rischio di mercato in quanto non dispone di un portafoglio di negoziazione e l'acquisizione di *asset* finanziari da classificare in tale tipologia di portafoglio non rientra nelle strategie della Società.

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o *risk owner* (oltre al *risk manager*)
Rischio operativo	✓	Misurazione con metodo base (primo pilastro), indicatori di rischio	Capitale/ monitoraggio/ procedure	*Responsabile Operativo;* *HR & facilities;* *Direzione Marketing;* *Direzione del Credito;* *Direzione Finanza* Funzioni di Controllo Direzione Operation; *DPO;* *Responsabile ESG.*
Rischio di concentrazione	✓	Misurazione tramite l'applicazione del *granularity adjustmen*t al portafoglio crediti - allegato b circ. 288	Capitale	Direzione del Credito; *Direzione Finanza (Funzione Finance).*
Rischio di concentraz. Geosettoriale[4]	✓	Misurazione tramite l'applicazione del modello di misurazione definito dall'ABI sul portafoglio crediti. Divisione geosettoriale *(Agricoltura, Industria, Edilizia, Servizi, Famiglie Consumatrici, Imprese Finanziarie e Assicurative, Amministrazioni Pubbliche)*	Capitale	Direzione del Credito; Amministratore Delegato.
Rischio di tasso di interesse	✓	Misurazione tramite metodologia semplificata illustrata nell'allegato c) Circ. 288	Capitale/monitoraggio	*Direzione Finanza (Funzione Finance)*
Rischio di liquidità		Valutazione della posizione finanziaria attuale e prospettica e indicatori	Analisi e monitoraggi interni	*Direzione Finanza (Funzione Finance)*
Rischio strategico		Valutazione degli indicatori economici della Società, valutazione degli scostamenti, indicatori di rischio	Analisi e monitoraggi interni	*Direzione Finanza* Amministratore Delegato; Responsabile ESG.
Rischio reputazionale		Indicatori di rischio	Procedure, analisi e monitoraggi interni	*Direzione Marketing;* *Direzione Operations;* Funzioni di Controllo; Responsabile ESG.

Il rischio residuo, il rischio di trasferimento, il rischio base, il rischio paese, il rischio di leva finanziaria e il rischio da cartolarizzazione[5], pur contemplati in linea teorica nel presente documento, non sono stati mappati nella precedente tabella in quanto estranei al modello di *business* della Società per il periodo 2024-2025. Il rischio di *outsourcing* e il rischio di riciclaggio, pur insiti nell'attuale modello aziendale, non sono trattati specificatamente all'interno del processo ICAAP ma nell'ambito della gestione del rischio operativo. La funzione *Risk Management*, anche sulla base delle informazioni pervenute dai diversi *Risk Owner*, potrà ampliare gli ambiti di rischio definiti, nel rispetto del quadro normativo offerto dalle disposizioni di vigilanza tempo per tempo applicabili.

Si precisa che, nelle valutazioni in ambito ICAAP, deve essere considerato il complesso delle tipologie di rischio di primo pilastro. Per quanto attiene ai rischi di secondo pilastro, devono essere considerati tutti i rischi di cui all'Allegato A della Circolare 288 Titolo IV - capitolo 14 "*Processo di controllo prudenziale*".

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare, per gli intermediari di classe 3 la quantificazione delle esigenze di capitale interno è richiesta almeno per i rischi di concentrazione *single-name* e di tasso di interesse. Ove ritenuto, la Funzione *Risk Management* può proporre il calcolo del requisito patrimoniale anche per il rischio di concentrazione geo-settoriale.

[4] La Società, nell'ambito del processo ICAAP, potrà valutare di non determinare il rischio di concentrazione geo-settoriale ove consentito dalle disposizioni di vigilanza (coerentemente con quanto previsto dalla Circolare, per gli intermediari di classe 3 la quantificazione delle esigenze di capitale interno è richiesta almeno per il rischio di concentrazione *single-name*).

[5] Nonostante preveda, mediante operazioni di cartolarizzazione, la cessione dei crediti originati, AFSI non darà luogo a *derecognition* del portafoglio creditizio dal proprio bilancio.

Per quanto riguarda la significatività dei rischi in ambito ICAAP, si distinguono tre livelli di valutazione: bassa, media e alta. Per i rischi di primo e secondo pilastro misurabili, i livelli di rilevanza vengono definiti sulla base dell'incidenza dell'assorbimento patrimoniale del rischio rispetto ai fondi propri.

Per i rischi non misurabili, la valutazione della significatività avviene, almeno annualmente in sede ICAAP, in funzione di valutazioni qualitative del Responsabile della funzione *Risk Management*, con il supporto dei Risk Owner, basate sull'analisi di specifici indicatori e del loro livello rispetto ad eventuali soglie definite. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di *stress*, la Società, in applicazione del principio di proporzionalità, ha deciso di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di concentrazione geo-settoriale;
- rischio di tasso di interesse sul *banking book*;
- capitale complessivo (fondi propri).

Al fine di disciplinare le linee guida e la gestione dei rischi nell'ambito del processo ICAAP, la Società ha definito un regolamento sul processo ICAAP, nel quale sono indicati, tra gli altri elementi:

- le fasi in cui si articolano le attività del processo ICAAP;
- gli organi aziendali e le principali funzioni coinvolti;
- il modello dei rischi;
- la mappatura e definizione dei rischi;
- le tecniche di misurazione e *stress* dei rischi misurabili;
- i sistemi di controllo e attenuazione per i rischi non misurabili.

In particolare, nell'ambito dell'ICAAP, l'analisi del processo di gestione e controllo dei singoli rischi viene svolta con riferimento ai seguenti aspetti:

- *Governance*;
- politiche di rischio;
- attività e strumenti di controllo del rischio;
- struttura dei flussi informativi.

La *governance* del rischio declina l'architettura generale della gestione del rischio attraverso l'identificazione degli Organi Aziendali e delle unità organizzative responsabili della definizione degli approcci alla gestione del rischio e delle attività di analisi e controllo.

Le politiche del rischio sintetizzano le linee guida della gestione e del presidio del rischio, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Società. Esse sono declinate, prevalentemente, nella formalizzazione dei regolamenti di processo e della struttura delle deleghe.

Le attività relative al controllo dei rischi fanno riferimento a tutti i controlli esistenti (di linea, di gestione dei rischi, di conformità, di audit) sui processi attraverso i quali si genera il rischio. Tali attività vengono svolte anche grazie agli strumenti informativi a supporto del controllo dei rischi e all'utilizzo di metodi di misurazione quantitativi.

L'implementazione di un'adeguata struttura dei flussi informativi, ivi inclusa l'informativa strutturata a supporto del processo decisionale per l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione, costituisce - nei fatti - uno strumento di monitoraggio, in via continuativa, dei rischi esaminati.

La Società ha adottato un articolato complesso regolamentare che individua presidi e flussi informativi utili a mitigare i rischi assunti in ogni ambito individuato. In particolare, di seguito si riportano i principali documenti di normativa primaria adottati dalla Società (oltre allo Statuto):

- *"Relazione sulla Struttura Organizzativa";*
- *"Regolamento Generale";*
- *"Regolamento sul Processo del Credito";*
- *"Procedura di concessione del finanziamento";*
- *"Policy Salute e Sicurezza";*
- *"Codice Disciplinare";*
- *"Codice Etico";*
- *"Politica di Gestione e Sviluppo delle Risorse Umane di AFSI S.p.A.";*
- *"Policy della funzione Compliance";*
- *"Policy della funzione Risk Management";*

- *"Policy Antiusura";*
- *"Policy Anticorruzione";*
- *"Policy antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo";*
- *"Policy in materia di conflitti di interesse";*
- *"Policy reclami";*
- *"Policy sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari";*
- *"Policy Procurement & Outsourcing";*
- *"Policy della funzione Finance";*
- *"Politica di Remunerazione e Incentivazione di Admiral Financial Services Italia S.p.A.";*
- *"Internal Audit Charter";*
- *"Politica sulle Shares di Admiral Financial Services Italia S.p.A.";*
- *"Enterprise Risk Management Framework";*
- *"Processo di gestione degli eventi di rischio";*
- *"Policy Sistemi Informativi";*
- *"Segnalazioni Banca d'Italia e Agenzia delle Entrate";*
- *"Politica in materia di valutazione idoneità dei requisiti del Responsabile per la distribuzione assicurativa";*
- *"Policy Whistleblowing";*
- *"Policy della funzione Collection";*
- *"Policy per la governance sui prodotti bancari e assicurativi";*
- *"Politica di distribuzione dei prodotti assicurativi";*
- *"Policy di Continuità Operativa"*
- *"Policy sulla gestione dei rischi";*
- *"Regolamento ICAAP e linee generali del processo".*

In particolare, la Società si dota di regolamentazione interna e idonei presidi di controllo volti a garantire il presidio dei rischi a cui la stessa è esposta; tali presidi si inseriscono nella disciplina dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza, coprendo ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Rischio di credito (nel quale sono compresi per fini informativi quello di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito)

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione di tale rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- definisce e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, anche attraverso l'approvazione del Regolamento sul processo del Credito, relativamente ai quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti appositamente prodotti dall'Amministratore Delegato, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di

credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalle Funzioni *Internal Audit* e *Risk Management*), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto, a titolo esemplificativo, definisce compiti e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito, assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- Direttore del Credito;
- funzione *Credit & Risk*;
- funzione *Underwriting & Antifraud*;
- funzione *Collections*;
- funzione *Regulatory*;
- funzione *Analytics & Pricing*;
- Funzioni di Controllo.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Società, il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti principali fasi:

1. fase di pre-istruttoria ed istruttoria;
2. fase deliberativa e di erogazione;
3. controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni;
4. classificazione delle posizioni di rischio;
5. classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate;
6. recupero crediti e interventi in caso di anomalia sulle posizioni del credito non regolari nei rimborsi.

Il rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) sono così definiti:

- il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Esso, pertanto, è legato alla possibilità che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi ed include il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio della controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia;
- il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari (tra cui gli strumenti derivati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e può considerarsi una fattispecie del rischio di credito. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:
  - generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
  - hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti.

  Il rischio di controparte potrebbe essere collegato, ad esempio, ad un eventuale portafoglio di copertura del rischio di tasso;
- il rischio di aggiustamento della valutazione del credito è il rischio legato all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Il rischio di CVA, a titolo esemplificativo, potrebbe essere collegato ad un portafoglio di copertura tasso.

Per quanto concerne il rischio di credito associato ai fenomeni *ESG*, si fa particolare riferimento agli impatti di merito creditizio per le controparti appartenenti a settori e aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici e di transizione ambientali e climatici.

La Società ha introdotto specifici indicatori per il monitoraggio del rischio di credito, che sono oggetto di *reporting* trimestrale al Consiglio di Amministrazione a cura della funzione *Risk Management*.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione *standard* previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e ponderazioni previste dalla metodologia *standard*.
Il capitale interno a copertura del rischio di credito, di controparte e CVA è pari al 6% dell'esposizione al rischio. In ogni caso, la Società non registra assorbimenti specifici per rischio di controparte e CVA nel 2024.
Con riferimento all'applicazione della normativa sul "*calendar provisioning*", non sono stati rilevati impatti al 31/12/2024 e non se ne considerano per il successivo esercizio in quanto la Società, prudenzialmente, ha ipotizzato svalutazioni molto rilevanti dei crediti NPL (*Non Performing Loans*).

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute. Stante l'operatività della Società, essa non risulta esposta a tale rischio.

Rischio Operativo

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali nonché i rischi legali. Esso è collegato a tutte le attività operative della società.
Tra i rischi operativi rientrano il rischio di riciclaggio e di *outsourcing*. Il primo rappresenta il rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo; il secondo rappresenta il rischio che un *outsourcer* incaricato di una funzione esternalizzata risulti essere inadeguato o non sia correttamente monitorato, con conseguenti impatti negativi (es. finanziari, reputazionali, etc.).
La Società ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.
Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.
L'Amministratore Delegato, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo.
Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.
Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali i rischi in argomento si possono manifestare.
In tale ambito, la Funzione *Risk Management*, con il supporto delle funzioni competenti, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora, avvalendosi anche delle funzioni competenti, le metodologie e procedure per la valutazione/misurazione dei principali rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione delle principali fattispecie di rischio operativo applicabili;
- effettua, in stretto coordinamento con la funzione *Finance* e con le unità organizzative di volta in volta competenti, la rilevazione degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio operativo tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione definiti.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo, la Funzione *Risk Management*, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta interessate, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. In tale ambito, pertanto, rileva innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, di politiche, processi e procedure e la predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Tra le principali tipologie di rischio operativo identificate dalla Società, a fronte dei quali sono previsti specifici presidi, rientrano le seguenti:

- rischi legali e regolamentari (che comprendono anche il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, i rischi legati alla *privacy* e alla protezione dei dati e i rischi in ambito trasparenza);
- rischio di conflitti di interesse;
- rischio di frode;
- rischio di interruzioni della continuità operativa;
- rischi legati alle risorse umane;
- rischio di condotta;
- rischio tecnologico;
- rischio di sicurezza informatica;
- rischio di esternalizzazione.

Con riferimento ai rischi legali e regolamentari, i principali presidi in essere includono:

- presidi organizzativi/normativi;
- presidi volti a verificare l'aderenza alla normativa di riferimento (es. verifiche di *Compliance*);
- presidi in ambito trasparenza e tutela della clientela;
- monitoraggio periodico dei tassi soglia pubblicati dalla Banca d'Italia, che rappresentano il limite oltre il quale gli interessi sono considerati "usurari";
- monitoraggio degli indicatori patrimoniali, al fine di garantire il rispetto dei requisiti minimi regolamentari;
- presidi specifici volti a prevenire il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (es. controlli di adeguata verifica e adeguata verifica rafforzata, formazione del personale, etc.);
- presidi in ambito *Data Protection* (es. aggiornamento periodico delle informative *privacy*, *training ad-hoc* per le risorse che trattano dati personali, predisposizione di normativa interna, etc.).

Con specifico riferimento al rischio di riciclaggio e cioè al rischio concreto che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, anch'esso rientra nell'ambito dei rischi operativi e, pertanto, concorre alla determinazione del capitale interno a fronte di tale categoria di rischio. Al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Società ha introdotto procedure interne definendo le responsabilità delle diverse strutture e funzioni aziendali. Ciò premesso, è in essere la Funzione Antiriciclaggio ed è stato nominato un Responsabile Aziendale Antiriciclaggio (Responsabile della funzione *Compliance* e Antiriciclaggio) al fine di assistere il Consiglio di Amministrazione nelle attività di governo dei rischi connessi all'operatività aziendale e riconducibili alla commissione di reati di riciclaggio/finanziamento al terrorismo, anche attraverso l'esercizio di autovalutazione annuale. Inoltre, la Società ha nominato l'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio (Amministratore Delegato).

Per quanto riguarda il rischio di conflitti di interesse, rilevano:

- presidi organizzativi e normativi (es. *Policy* sulla gestione dei conflitti di interesse);
- mappatura dei conflitti di interesse rilevati.

Con riferimento al rischio di frode, i principali presidi in essere riguardano:

- presidi organizzativi e normativi;
- presidi specifici volti a contrastare il fenomeno delle truffe (es. mediante il ricorso a *provider* selezionati e i controlli preventivi basati sul servizio SCIPAFI del Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Con riferimento ai rischi di interruzione della continuità operativa, i principali presidi includono:

- la mappatura dei processi aziendali;

- l'adozione di un Piano di *Disaster Recovery* e di un Piano di Continuità Operativa approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- la nomina di un Responsabile della Continuità Operativa;
- ulteriori presidi normativi e organizzativi (es. "*Policy di Continuità Operativa*").

Per quanto riguarda i rischi legati alle risorse umane, i principali presidi in essere riguardano:

- la presenza di un iter *ad-hoc* per il *recruiting*;
- la revisione periodica sia dei *template* contrattuali, al fine di recepire eventuali variazioni normative, che della normativa interna in ambito *People Service*;
- il rispetto delle normative in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro. A tal proposito, la Società, ha provveduto alla nomina del Medico del Lavoro e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), alla predisposizione della *Policy* in ambito salute e sicurezza e del Documento di Valutazione Rischi – DVR;
- presidi organizzativi e normativi.

Per quanto riguarda i rischi di condotta, i principali presidi includono:

- adozione di *policy* specifica per l'introduzione o la modifica di un prodotto che prevede, tra le altre cose, valutazioni e analisi preventive anche da parte delle funzioni di controllo;
- presenza di un *team* di *customer service* composto da persone formate per la gestione della clientela;
- eventuali *survey* per raccogliere il *feedback* dei clienti e/o testare il loro livello di soddisfazione;
- *sign-off*, da parte della funzione *Compliance*, dei messaggi e delle informazioni fornite ai clienti e delle *FAQ (Frequently Asked Questions)* predisposte per rispondere alle domande più frequenti dei clienti;
- processo di *onboarding* volto a consentire al cliente di comprendere appieno le caratteristiche del finanziamento, l'ammontare della rata dovuta e, ove necessario, consentire allo stesso di chiedere il supporto del servizio clienti circa gli ulteriori aspetti del finanziamento;
- presidi in merito al processo di distribuzione dei prodotti assicurativi ancillari;
- *training* erogato ai dipendenti dei *team* che hanno contatto con i clienti;
- presenza, sul sito *web* della Società, delle informazioni relative all'inoltro di eventuali reclami a cura del Cliente;
- tenuta del Registro Reclami e analisi delle relative cause;
- gestione delle procedure di *collection* nel rispetto delle leggi e dei regolamenti con il supporto di *team* di professionisti esterni quali legali e agenzie di recupero crediti;
- presidi organizzativi e normativi.

Per quanto riguarda i rischi legati alla tecnologia e alla sicurezza informatica, particolarmente rilevanti considerata la natura del proprio *business*, la Società si avvale sia di un *team* interno specializzato che di un *team* appartenente ad una società del Gruppo, Admiral Intermediary Services S.A.U., a cui sono esternalizzate tutte le attività in ambito *cyber security*.

I principali presidi riguardano:

- presenza di un *Chief Information Security Officer (CISO)* europeo, che ha responsabilità in materia di sicurezza informatica;
- definizione, a livello di Gruppo, di presidi e *standard* in ambito controllo degli accessi, sicurezza della rete, sicurezza delle terze parti, sicurezza nella navigazione della rete *internet* e nella gestione delle *e-mail*, etc. e implementazione degli stessi con il supporto delle funzioni competenti;
- presidi in materia di protezione degli *asset*;
- formazione dei dipendenti e campagne interne volte a favorirne la *security awareness*;
- incarico a società esterne per l'esecuzione di *Vulnerability Assessment* e *Penetration Test* della propria infrastruttura informatica e *Red Team exercise*;
- servizio di monitoraggio (*MSS – Managed Security Services*) continuo;
- definizione di un ciclo di sviluppo e rilascio del *software* che permetta dei chiari cicli di *test* con l'adozione delle più moderne tecniche di *Continuous Deployment*;
- presidi organizzativi e normativi.

Con riferimento ai rischi legati alle esternalizzazioni, i principali presidi includono:

- presidi organizzativi e normativi;

- nomina di referenti interni per le funzioni esternalizzate, ai quali è affidata la responsabilità di verificare periodicamente l'adeguatezza delle funzioni esternalizzate;
- definizione di specifici *Service Level Agreement* per i contratti relativi all'esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti;
- specifiche analisi e valutazioni effettuate prima dell'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti.

La Società mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione due referenti interni per le attività esternalizzate, uno per la funzione *Internal Audit* - il Consigliere Indipendente – e uno per tutte le altre funzioni esternalizzate. In AFSI, l'esternalizzazione di servizi e/o funzioni ha lo scopo di garantire l'opportuna flessibilità ad una Società caratterizzata da un livello di crescita previsto sostenuto. Nel caso di esternalizzazione di funzioni o servizi importanti, il referente interno delle attività esternalizzate, con il supporto dei *contract owner*, deve monitorare e tempestivamente informare l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione, coinvolgendo per tempo anche le Funzioni di Controllo, su eventuali criticità in merito ad aspetti quali, a titolo esemplificativo:

- capacità organizzativa e solidità del *partner* (continuità di servizio);
- restrizioni legali o di conflitto di interessi;
- elementi che possono influire nell'erogazione del servizio rispetto ai requisiti interni stabiliti.

Nello specifico, la Società ha provveduto ad esternalizzare la funzione di *Internal Audit*, la figura del *Data Protection Officer* e funzioni operative importanti connesse, principalmente, ai sistemi informativi, alla gestione dei dati ai fini segnaletici e di antiriciclaggio, ai servizi di *Cyber security* e alle attività di recupero crediti.

La Società predispone annualmente una relazione sui controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate.

Per quanto concerne il rischio operativo associato ai fenomeni *ESG,* si fa particolare riferimento al fatto che l'operatività finanziaria può subire interruzioni a causa di danni materiali ad immobili, sedi e centri di elaborazione dati causati dal manifestarsi del rischio fisico o da potenziali rischi reputazionali e legali conseguenti all'evoluzione della sensibilità degli *stakeholders* verso investimenti e temi *green*.

La Società ha introdotto specifici indicatori per il monitoraggio del rischio operativo, che sono oggetto di *reporting* trimestrale al Consiglio di Amministrazione a cura della funzione *Risk Management*.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, AFSI adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse AFSI adotta il modello previsto nell' Allegato B del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288. La Società, sia al 31/12/2024 sia in chiave prospettica, non risulta esposta a tale rischio in quanto eroga prestiti solo verso famiglie consumatrici. L'unica esposizione presente verso controparte imprese è relativa al deposito cauzionale richiesto da un fornitore e rispetto al quale, considerati gli importi e la natura, non si rende necessario procedere alla determinazione del rischio di concentrazione *single name*.

Per la quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Società segue il modello ABI di misurazione e quantificazione dell'esposizione al rischio, che comporta l'accorpamento dei dati riguardanti le diverse branche economiche per la propria area geografica di riferimento (nazionale). Successivamente è determinato l'indice *Herfindhal* (i.e. Hs) di ciascun portafoglio come la somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascuna branca economica al totale dell'area. Tale indice è raffrontato al portafoglio *benchmark* per gli impieghi nei settori

di riferimento in ciascuna area, misurandone la concentrazione tramite l'indicatore Hs. L'eventuale *add-on* di capitale è considerato solo nel caso di superamento dei valori stabiliti dall'indice Hs calcolato per il portafoglio di riferimento.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è il rischio di subire una perdita o qualsiasi riduzione di valore a causa di variazioni potenziali dei tassi di interesse. Esso è collegato alle variazioni sul complesso delle attività e passività della Società e trae origine dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività e dal diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive. Considerando che la Società eroga finanziamenti a tasso fisso, il rischio di tasso di interesse deriva dal potenziale disallineamento tra impieghi a tasso fisso e le fonti di finanziamento a tasso variabile.
A fronte degli impieghi, l'attività di *funding* è costituita nel 2024 da apporti di capitale da parte del socio unico e dall'utilizzo di una linea di credito infra-gruppo con il socio unico, remunerata a tasso variabile.
In aggiunta, la prospettata crescita di impiego verso clienti sarà accompagnata anche da operazioni di cartolarizzazione coperte da *interest rate swap*.
Con riferimento al rischio di tasso di interesse, la funzione *Finance* monitora l'andamento dei tassi di mercato e l'evoluzione degli impieghi e delle fonti in termini di scadenze, tassi e volumi. Tale monitoraggio consente di porre in essere eventuali azioni correttive a fronte di un incremento significativo della *duration* degli impieghi e/o di una fluttuazione in aumento dei tassi di interesse.
La Società ha introdotto uno specifico indicatore per il monitoraggio del rischio di tasso di interesse, che è oggetto di *reporting* trimestrale al Consiglio di Amministrazione a cura della funzione *Risk Management*.
Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, si applica la metodologia prevista nell'Allegato C del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Oltre all'incapacità di reperire fondi/smobilizzare attivi, il rischio di liquidità può manifestarsi anche nella necessità di reperire/smobilizzare a costi potenzialmente sfavorevoli.
Ai fini di un'efficiente ed efficace attività di monitoraggio del grado di esposizione al rischio di liquidità in ottica attuale e prospettica, i fabbisogni finanziari della Società vengono sistematicamente monitorati attraverso prospetti di *cash flow* elaborati sulla base di una situazione di tesoreria aggiornata e di previsioni di fabbisogno prospettiche, anche attraverso simulazioni e analisi di sensitività. La Funzione Finance monitora periodicamente la liquidità disponibile sui conti volta a fronteggiare le uscite di cassa e il sostenimento dei costi operativi della Società.
L'obiettivo è di attuare un modello finanziario che garantisca un livello di liquidità adeguato all'evoluzione del portafoglio crediti della Società, mantenendo, per quanto possibile, un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito.
Il Consiglio di Amministrazione è responsabile delle politiche di finanziamento e il *Chief Financial Officer* è responsabile della gestione operativa della tesoreria. La gestione è eseguita nel rispetto delle disposizioni in materia finanziaria definite internamente.
Per quanto esposto, al 31 dicembre 2024 risulta sostanzialmente assente il rischio di una leva finanziaria eccessiva e cioè il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile richiedendo, quindi, l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale. In via prospettica, la Società procederà con la stabilizzazione del *funding* raccolta mediante operazioni di cartolarizzazione.
Le politiche aziendali e le tutele di Gruppo sono volte non solo a garantire la continuità aziendale anche in presenza di eventuali condizioni di forte stress, ma anche ad assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità finanziaria.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Per la valutazione di tale rischio, la Società si avvale del controllo continuo sull'evoluzione dell'attività di *business* nonché del monitoraggio dei risultati economici e reddituali. L'evoluzione del rischio è valutata in relazione al Piano

ed al *budget* annuale definiti dalla Società.

Inoltre, la Funzione *Finance*, oltre a monitorare le principali metriche di riferimento in relazione all'evoluzione del *business*, monitora periodicamente lo scostamento tra dati a consuntivo e dati prospettici, nonché la variabilità dei risultati storici.

Le analisi degli scostamenti sono oggetto di valutazione da parte delle funzioni competenti e degli Organi Aziendali al fine di identificarne le cause, individuare le opportune azioni correttive e verificare la validità degli obiettivi precedentemente fissati.

Tale rischio risulta particolarmente importante per la Società in quanto la volatilità e l'incongruenza dei risultati possono essere considerati un tratto connaturato nelle *start up* ed è presidiato, in ambito ICAAP, anche attraverso l'ipotesi di uno scenario di *stress* sul risultato economico.

La Società ha introdotto specifici indicatori per il monitoraggio del rischio strategico, che sono oggetto di reporting trimestrale al Consiglio di Amministrazione a cura della funzione Risk Management.

Per quanto concerne il rischio strategico associato ai fenomeni *ESG*, si fa particolare riferimento agli impatti su redditività, patrimonializzazione e capacità di generare flussi futuri dovuti a un modello di *business* dell'azienda non in grado di intercettare rischi fisici e di transizione e i loro effetti. In ogni caso la Società, per il suo modello di *business* (solo credito a persone fisiche - consumatori) e per la parcellizzazione del credito (importi massimi contenuti per singola operazione e controparte) risulta esposta molto marginalmente a rischi di natura *ESG*.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza.

Tale rischio è presidiato attraverso la formalizzazione dei processi che regolano il rapporto con il pubblico e la definizione di chiare responsabilità evitando, ove possibile, sovrapposizioni di ruoli e competenze, e formalizzando codici di comportamento (es. codice etico).

Oltre che con una sana e corretta gestione della Società, lo stesso viene gestito/mitigato applicando i seguenti principali presidi:

- accurata selezione e formazione dei dipendenti che hanno contatti con l'esterno;
- diffusione del codice disciplinare aziendale per i dipendenti;
- presenza di una funzione di controllo permanente, autonoma ed indipendente (Funzione *Compliance*), che verifica periodicamente la conformità della Società alle principali normative ad essa applicabili a mitigazione dei rischi di natura legale e reputazionale (indirizzando successivi eventuali adeguamenti, ove necessario);
- monitoraggio dell'andamento del numero e della tipologia dei reclami ricevuti dalla Società e dell'indicatore sull'incidenza dei reclami. L'indicatore sull'incidenza dei reclami è oggetto di reporting trimestrale al Consiglio di Amministrazione a cura della funzione *Risk Management*. Inoltre, annualmente viene predisposto un *report* sui reclami. Per l'esercizio in esame, si evidenzia che, al 31 dicembre 2024, la Società ha ricevuto 33 reclami;
- monitoraggio di indicatori operativi (es. *Net Promoter Score*).

Eventuali violazioni o incongruenze nei processi sono posti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione tramite relazioni e commenti delle competenti Funzioni/Organi di Controllo.

Per quanto concerne il rischio reputazionale associato ai fenomeni ESG, si fa particolare riferimento alle ripercussioni sull'operatività e sull'immagine della Società a causa del mancato allineamento alla normativa in tema di sostenibilità e dell'assenza di strumenti *green* richiesti dalla clientela.

Stante l'operatività della Società non sono invece considerati i seguenti rischi menzionati nell'Allegato A del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare n. 288:

Rischio di trasferimento

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Attualmente la Società non risulta esposta a tale rischio.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate

dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Come per il rischio di mercato, la Società non risulta esposta a tale rischio.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Ad oggi la Società intende effettuare operazioni di cartolarizzazione che non determinano *derecognition* dei crediti e del passivo (componente *senior*) dal Bilancio.

Rischio Paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. L'esposizione della Società è integralmente verso controparti aventi residenza in Italia. Pertanto, è da ritenersi assente il suddetto rischio e non si è proceduto alla determinazione di capitale interno a fronte del rischio in argomento.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. La Società eroga prestiti non garantiti, pertanto non è esposta a tale rischio.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Attualmente la Società non risulta esposta a tale rischio in quanto l'unico indebitamento presente è collegato alla linea di credito infragruppo.

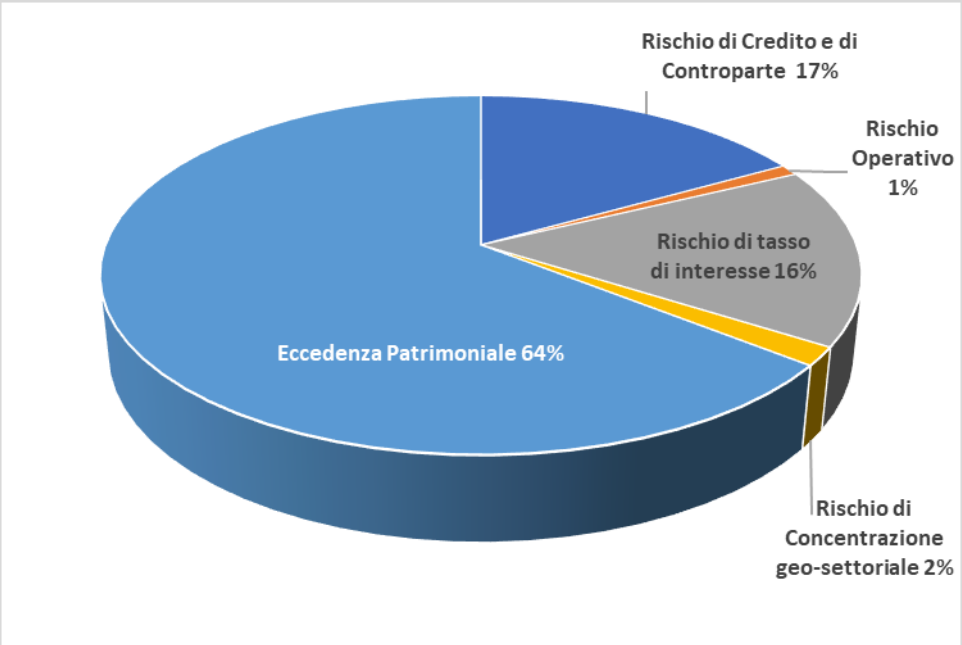
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società

L'approvazione del Resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di AFSI a valutare nel dettaglio le misure e i sistemi di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di *business* della stessa. Le linee guida ICAAP, che normano il processo ICAAP, sono state recentemente approvate, nella versione aggiornata, dal Consiglio di Amministrazione della Società, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dalla Funzione *Risk Management*.

In occasione del processo di predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP annuale, viene verificata l'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio misurabile identificata quale rilevante, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di *stress*, ove previsto) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo: in tal modo, viene anche definito il raccordo tra la pianificazione strategica della Società e il sistema di gestione dei rischi.

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, al 31 dicembre 2024 gli indicatori patrimoniali sono risultati ben al di sopra dei minimi regolamentari. Si precisa che i Fondi Propri della Società sono interamente costituiti da capitale primario di classe 1 (CET1), pertanto il CET1, il Tier1 e i Fondi Propri coincidono.

Il grafico a torta che segue rappresenta la ripartizione percentuale del capitale complessivo della Società al 31/12/2024. In particolare si distingue la quota di capitale assorbita dai rischi di primo e secondo pilastro e, per differenza, l'eccedenza patrimoniale.



Si segnala che, al 31/12/2024, il *Total Capital Ratio* della Società ammonta a 33,7%.

Il Sistema di Governance

Il sistema di *governance* viene rappresentato, nel presente paragrafo, facendo riferimento alle informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR ed in particolare:

- al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione;
- alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali *target* stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e *target* siano stati raggiunti;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Si avvisa che la Società non ha istituito un comitato di rischio distinto e pertanto sono omesse le informazioni relative al comitato in oggetto.

Struttura del CdA e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società

Il Consiglio di Amministrazione, al 31 dicembre 2023, è composto da tre membri, di cui uno esecutivo e uno indipendente. Di seguito sono riportati dettagli sugli amministratori:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Sig. *Alessandro Castelli* da oltre 15 anni nel Gruppo Admiral con responsabilità crescenti, ha ricoperto ruoli dirigenziali nelle aree di *innovation*, *marketing*, vendite e sviluppo *business*. Ha contribuito alla nascita e alla crescita di ConTe.it Assicurazioni;
- Consigliere non esecutivo, il Sig. Antonio Bagetta ricopre la carica di Amministratore Delegato della succursale italiana di Admiral Intermediary Services S.A.U., ConTe.it, (di seguito anche "AIS"), società di intermediazione assicurativa appartenente ad Admiral Group plc (controllante anche di AFSI). Vanta una consolidata esperienza nel settore finanziario, lavora in AIS da circa 10 anni e ha competenze ed esperienze professionali utili per contribuire efficacemente allo sviluppo del business della Società.
- Consigliere indipendente e non esecutivo, il Sig. Valerio Lattanzi ha esperienza manageriale di lungo corso presso banche ed istituti finanziari. Tra le varie cariche ricoperte, è stato Direttore Generale di Efibanca, Dirigente Centrale di Meliorbanca, Presidente di Mediat partecipata dalla Cassa di Risparmio di San Miniato, Consigliere di Banca Sintesi (oggi Banca Sistema) e Componente dell'Organo di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Titoli onorifici: Cavaliere della Repubblica Italiana, Cavaliere dell'Ordine di

Malta. Si segnala che il Consigliere Lattanzi ricopre anche il ruolo di Referente Interno per la funzione esternalizzata Internal Audit e di Delegato alla Segnalazione delle Operazioni Sospette.

Nella tabella seguente si dà atto della composizione dell'attuale Consiglio di Amministrazione nonché delle cariche assunte dai singoli membri in altre società al 31/12/2024.

Nome	Carica ricoperta	Esecutivo (Si/No)	Indipendente (Si/No)	Nomina	Prossimo rinnovo	Altre cariche di amministratore
Alessandro Castelli	Presidente	Si	No	29/09/2020 atto costitutivo	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	-
Scott Cargill	Consigliere	No	No	25/03/2022 assemblea soci	Cessazione il 28/04/2024[6]	Amministratore delegato di Admiral Financial Services Ltd
Antonio Bagetta	Consigliere	No	No	28/04/2024 assemblea soci	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	Amministratore delegato di Admiral Intermediary Services
Valerio Lattanzi	Consigliere	No	Si	29/09/2020 atto costitutivo	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	-

Politiche di ingaggio e selezione dei membri

La Società si è dotata di uno statuto che disciplina la composizione del Consiglio di Amministrazione anche da un punto di vista qualitativo. In particolare, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri compreso da 3 (tre) a 5 (cinque), aventi i requisiti di idoneità richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente (e pertanto requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, divieto di *interlocking*) e che non versino nelle cause di incompatibilità previste. Almeno uno dei componenti del Consiglio di amministrazione deve, inoltre, essere in possesso del requisito di indipendenza. Il venire meno dei requisiti di idoneità e/o indipendenza, ove non sanabile, comporta la decadenza dell'amministratore.
L'Assemblea è l'organo deputato ad elegge gli amministratori, ne fissa il numero, il periodo di carica (comunque non superiore a tre esercizi). Ad ogni suo rinnovo il Consiglio elegge tra i propri membri un presidente, se questi non è stato nominato dall'assemblea, un segretario (anche esterno al Consiglio) ed, eventualmente, un vice presidente. Gli amministratori uscenti sono rieleggibili.
Per la sostituzione di componenti del Consiglio di Amministrazione prima della scadenza del mandato, si provvede ai sensi dell'art.2386 del Codice Civile. In particolare, se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva assemblea.
Qualora venga meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'Assemblea (o nell'atto costitutivo), quelli rimasti in carica devono convocare l'Assemblea per la sostituzione degli amministratori mancanti. Gli amministratori così nominati scadono insieme a quelli in carica all'atto della loro nomina.
Qualora vengano a cessare tutti gli amministratori, l'Assemblea per la nomina dell'intero Consiglio deve essere convocata d'urgenza dal Collegio Sindacale, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione.
Al Consiglio di Amministrazione spetta in via esclusiva - e non delegabile - la funzione di supervisione strategica, come definita e dettagliata dalla normativa tempo per tempo applicabile. Il Consiglio di Amministrazione compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge o dallo statuto.
Il Presidente promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario e, quando consentito, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla norma primaria e secondaria, può rivestire ruolo esecutivo e svolgere funzioni gestionali. Il Presidente del consiglio di amministrazione convoca il Consiglio di

[6] Si segnala che, in data 7 maggio 2024, il Consigliere Cargill ha rassegnato le proprie dimissioni, con efficacia a valere dalla data di nomina del nuovo amministratore Antonio Bagetta.

Amministrazione, ne fissa l'ordina del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri. Il Consiglio di Amministrazione, ove ritenuto, nomina uno o più amministratori delegati e/o un Direttore Generale a cui affidare la gestione aziendale.
Il Consiglio e, conseguentemente, i consiglieri tutti perseguono l'obiettivo della sana e prudente gestione conformemente alle previsioni di legge e nel rispetto delle disposizioni normative di settore. In effetti AFSI, al fine di assicurare la sana e prudente gestione e nel rispetto delle direttive di legge e di settore, prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza. Il Consiglio di Amministrazione assume la responsabilità per l'accertamento dei requisiti e la completezza probatoria della documentazione a supporto delle valutazioni effettuate e dichiara la decadenza dalla carica nel caso di difetto dei requisiti.
AFSI non rientra nel novero delle società soggette alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo. In ogni caso, il Codice etico stabilisce che la Società non tollera alcuna forma di molestia o discriminazione condotta da parte dei dipendenti e che sostiene pienamente le linee guida delle Nazioni Unite sui diritti umani e sul lavoro.
Le operazioni nelle quali un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi (in relazione alle fattispecie di cui all'art. 2391 c.c. e dell'articolo 136 del TUB) e le operazioni poste in essere con soggetti collegati e rilevanti, sono deliberate ed eseguite in modo trasparente, nel rispetto della normativa applicabile e secondo criteri di correttezza sostanziale e procedurale. Nel rispetto dell'art. 2391, l'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di Amministratore Delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale.. La delibera del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società dell'operazione. La Società si è dotata di un processo di definizione e gestione dei potenziali conflitti d'interesse.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, nella sede sociale o altrove, con cadenza trimestrale o, comunque, tutte le volte che ciò sia ritenuto necessario dal Presidente, dall'eventuale amministratore delegato o da almeno due Consiglieri. Coerentemente con quanto previsto dallo Statuto, è ammessa la possibilità che le adunanze del Consiglio di Amministrazione siano convocate e si tengano esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione, per teleconferenza o videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati dal Presidente della riunione personalmente ed in modo certo, che sia accertato dal Presidente il numero legale e sia consentito ai partecipanti di seguire la discussione, visionare la documentazione, e intervenire in tempo reale alla discussione degli argomenti trattati e partecipare alla votazione.
L'avviso di convocazione può essere trasmesso mediante lettera raccomandata, telefax, posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria e con almeno quattro giorni di preavviso. Nei casi di urgenza, la convocazione è fatta almeno un giorno prima della data fissata per la riunione.
Il Collegio Sindacale riceve, dal Consiglio di Amministrazione, periodiche informazioni in ordine al generale andamento della gestione, delle operazioni di maggior rilievo economico, dell'andamento finanziario e patrimoniale. Con riferimento al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione approva il resoconto sul processo ICAAP (da effettuarsi con cadenza annuale e quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione) da inviare alla Banca d'Italia, il capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale.
La Società ha definito un set di flussi informativi rivolti agli Organi Sociali predisposti dalle singole unità organizzative/funzioni.
Questi flussi possono consistere in documenti che vengono inviati agli Organi Sociali con periodicità predefinita o per far fronte esigenze specifiche e, dunque, non individuabili a priori. In particolare, si distingue tra:

- reportistica "ordinaria": contenente informazioni di varia natura relativa alla struttura della Società, ai volumi commerciali, alla gestione dei rischi, all'andamento economico e alla struttura del sistema dei controlli interni;
- reportistica "straordinaria": contenente informazioni non individuabili e definibili a priori (ad esempio, approvazione e lancio di nuovi prodotti e servizi, decisioni per l'ingresso in nuovi mercati o segmenti di essi, decisioni relative all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e/o di controllo, eventi di rilievo riscontrati nell'attività di verifica delle funzioni di controllo).

La tabella che segue sintetizza i principali documenti che vengono predisposti in via ordinaria per gli Organi Sociali, individuando, per ciascuno di essi:

- l'unità organizzativa o la funzione responsabile (owner) della produzione del report;
- la tipologia di report e il contenuto;
- la periodicità dell'elaborazione/invio del report;
- i soggetti destinatari del report.

N.	**Nome Report**	**Contenuti principali**	**Owner Produzione**	**Destinatario/i**	**Periodicità**
1	Bilancio	Situazione economica-patrimoniale della Società.	Consiglio di amministrazione	Assemblea dei soci e Collegio Sindacale	Annuale
2	Relazione sul Bilancio	Relazione sul Bilancio d'esercizio effettuata dall'Organo con funzione di controllo.	Collegio Sindacale	Assemblea dei soci	Annuale
3	Piano di Audit	Piano delle verifiche da svolgere nel corso dell'esercizio.	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale o triennale con declinazione annuale
4	Relazione annuale sulle attività di *internal audit*	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato, gli interventi effettuati, i risultati emersi, i *follow-up*.	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
5	Report a evento di internal audit	Il report riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
6	Piano annuale della funzione Risk Management	Piano delle attività da svolgere nel corso dell'esercizio a cura della funzione Risk Management.	Responsabile Risk Management	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
7	Relazione annuale Risk Management	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato e le principali evidenze.	Responsabile Risk Management	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
8	Report a evento di Risk Management	Report che riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e gli eventuali rimedi proposti.	Responsabile Risk Management	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
9	Report sul monitoraggio dei rischi	Report relativo all'evoluzione degli indicatori adottati per monitorare l'andamento dei principali rischi aziendali.	Responsabile Risk Management	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Trimestrale
10	ICAAP	Resoconto sulle evidenze del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale	Responsabile Risk Management	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Trimestrale
11	Pillar III	Documento di informativa al pubblico (Pillar III).	Funzione Finance	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Trimestrale
12	Piano annuale Compliance	Piano delle attività in cui sono indicate le verifiche che saranno svolte nel periodo di riferimento.	Responsabile Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
13	Relazione annuale sulle attività svolte Compliance	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato, gli aggiornamenti sulle normative intervenute nel periodo, gli interventi effettuati, i *follow-up*, nonché le attività suggerite per prevenire o mitigare il rischio di non conformità, con evidenza anche del risk assessment, mediante il quale sono identificati e valutati i principali rischi di non conformità cui la Società è esposta.	Responsabile Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
14	Report a evento di Compliance	Il *report* riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Responsabile Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
15	Piano delle attività in materia di Antiriciclaggio	Piano delle attività e delle verifiche che saranno effettuate in materia di Antiriciclaggio.	Esponente Responsabile Antiriciclaggio o Responsabile Compliance e Antiriciclaggio (a seconda delle previsioni di cui alla policy aml)	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
16	Relazione annuale sulle attività svolte in materia di Antiriciclaggio, comprensiva dell'esercizio di autovalutazione	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato e aggiornamento dell'esercizio di autovalutazione.	Esponente Responsabile Antiriciclaggio o Responsabile Compliance e Antiriciclaggio (a	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
			seconda delle previsioni di cui alla policy aml)		
17	Report a evento di Antiriciclaggio	Il report riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Esponente Responsabile Antiriciclaggio o Responsabile Compliance e Antiriciclaggio (a seconda delle previsioni di cui alla policy aml)	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
18	Whistleblowing	Relazione sulle segnalazioni interne di violazioni (c.d. *whistleblowing*).	Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
19	Relazione di valutazione delle Funzioni operative importanti esternalizzate	La relazione illustra i controlli svolti sulle funzioni esternalizzate, le carenze eventualmente riscontrate e le conseguenti azioni correttive da adottare o adottate.	Referente Interno delle Attività esternalizzate in coordinamento con l'Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
20	Report a evento *outsourcer*	Il report contiene indicazioni di eventuali carenze rilevante e proposte di interventi di rimedio.	Referente Interno delle Attività esternalizzate in coordinamento con l'Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
21	Report dei reclami/ricorsi ricevuti	Relazione che illustra la situazione complessiva dei reclami ricevuti nel periodo di riferimento.	Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
22	Report di andamento finanziario	Prospetto sintetico di andamento finanziario con i principali indicatori finanziari (ricavi, spese e confronto verso budget)	Chief Financial Officer	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Trimestrale
23	Report andamento del business	Relazione dettagliata del Direttore Credito sulle attività effettuate nel trimestre, che dia evidenza anche dei principali obiettivi già programmati per il trimestre successivo	Direttore Crediti	Amministratore Delegato (che relaziona al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale)	Trimestrale

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
24	Informativa del Responsabile Operativo	Informativa contenente la descrizione sintetica delle attività svolte dal Responsabile Operativo e dalle Funzioni da lui coordinate / dirette	Responsabile Operativo	Amministratore Delegato (che relaziona al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale)	Trimestrale
25	Informativa del Responsabile Marketing	Informativa contenente la descrizione sintetica delle attività svolte dal Responsabile Marketing e dalle Funzioni da lui coordinate / dirette	Direttore Marketing	Amministratore Delegato (che relaziona al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale)	Trimestrale
26	Informativa organo di gestione	Si assicura venga fornita adeguata informativa sull'andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e dalle sue, eventuali, controllate (nella sua relazione, il Presidente potrà richiamare reportistica e informative prodotte dalle Direzioni)	Amministratore Delegato	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Trimestrale

Tavola 2. Fondi propri

Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale

Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2024

	31/12/2023
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.556.153
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	7.556.153
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-1.316.857
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	6.239.296
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0

H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	6.239.296

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024

	ATTIVO	2024	2023	VARIAZIONE
10	Cassa e disponibilità liquide	1.948.915	2.385.136	(436.221)
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**21.884.203**	**4.942.857**	16.941.346
	c) crediti verso clientela	21.884.203	4.942.857	16.941.346
80	Attività materiali	203.469	63.276	140.193
90	Attività immateriali	1.316.857	200.978	1.115.879
120	Altre attività	508.379	249.284	259.095
	TOTALE ATTIVO	**25.861.823**	**7.841.531**	**18.020.292**

	PASSIVO	2024	2023	VARIAZIONE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	**15.203.469**	**63.276**	**15.140.193**
	a) debiti	15.203.469	63.276	15.140.193
60.	Passività fiscali	**4.001**	**1.798**	**2.203**
	a) correnti	4.001	1.798	2.203
80.	Altre passività	**2.950.115**	**2.216.215**	**733.900**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	**148.085**	**145.216**	**2.869**
110.	Capitale	**6.000.000**	**6.000.000**	**0**
150.	Riserve	**9.410.286**	**7.035.482**	**2.374.804**
160.	Riserve da valutazione	**10.549**	**4.740**	**5.809**
170.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	**-7.864.682**	**-7.625.196**	**(239.486)**
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	**25.861.823**	**7.841.531**	**18.020.292**

Riconciliazione al 31 dicembre 2024

Le Voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

FONDI PROPRI

€	2024
Capitale sociale	6.000.000
Riserve	9.420.835
Riserva legale	0
Altre riserve	9.420.835
Utile netto	-7.864.682
Patrimonio netto	**7.556.153**
Partecipazioni	
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	0

Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	0
Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	0
Immobilizzazioni immateriali	-1.316.857
Capitale primario di classe 1	6.239.296
Strumenti di AT1 E T2	0
Fondi propri	**6.239.296**
Capitale complessivo	**6.239.296**

A fronte delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 circa la computabilità degli utili di periodo e di fine esercizio nel calcolo dei Fondi Propri la società dovrà valutare, esercizio per esercizio, l'eventuale attribuzione dell'utile d'esercizio nel solo nel capitale complessivo o anche nei fondi propri.
Nella segnalazione di Vigilanza avente data di riferimento 31 dicembre 2024, sono state computate le perdite d'esercizio realizzate.

Tavola 3. Requisiti di Capitale

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito e controparte per ciascuna classe di esposizioni al 31 dicembre 2024.

Requisiti di capitale al 31 dicembre 2024

Tipologia di rischio	Requisiti
Rischio di credito e di controparte	**1.051.567**
Amministrazioni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso intermediari vigilati	23.387
Esposizione verso Imprese e altri soggetti	229
Esposizioni al dettaglio (retail)	982.881
Esposizione in stato di default	2.579
Esposizione in strumenti di capitale	0
Altre esposizioni	42.491
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	**0**
Rischio di regolamento	**0**
Rischi di mercato	**0**
Rischio operativo	**60.908**
Altri requisiti prudenziali	0
Altri elementi del calcolo	**0**
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	**1.112.474**

Sulla base dei requisiti prudenziali appena rappresentati la Società ottiene coefficienti patrimoniali ben superiori ai minimi di vigilanza (4,5% CET1 ratio e 6% TCR ratio).

Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	**33,7%**
Coefficiente di capitale totale (TCR ratio)	**33,7%**

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale primario inferiore al 4,5% ed un coefficiente di capitale totale inferiore al 6% (requisiti minimi di fondi propri previsti dalla normativa di Vigilanza), il capitale complessivo al 31 dicembre 2024 è risultato adeguato.
A tal proposito, si conferma la redazione e l'invio all'Autorità di Vigilanza, nel mese di aprile 2025, del Resoconto ICAAP, nel quale, anche a fronte dello scenario avverso ipotizzato *(stress test)*, risultava una sufficiente dotazione patrimoniale della Società al 31 dicembre 2024.

Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte

La Società, al 31 dicembre 2024, non è esposta al rischio di controparte.

Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti e definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

In qualità di intermediario finanziario che eroga prestiti personali a persone fisiche, il rischio di credito rappresenta uno dei rischi principali ai quali la Società è esposta. Esso, infatti, si configura come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Considerando che la Società eroga prestiti solo a persone fisiche, la composizione del portafoglio di crediti erogati è costituita esclusivamente da crediti c.d. "Retail".
Al fine di presidiare correttamente il rischio di credito, la Società ha formalizzato un apposito regolamento sul Processo del Credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne disciplina ciascuna fase.

Con riferimento ai finanziamenti, l'iscrizione in bilancio avviene quando il finanziamento viene effettivamente erogato al cliente; è in tale momento che viene a perfezionarsi, infatti, l'attribuzione alla Società del diritto incondizionato al pagamento delle somme contrattualmente pattuite. La prima iscrizione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato avviene al *fair value*, pari all'ammontare erogato, comprensivo, eventualmente, dei costi e dei ricavi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche sopra delineate, sono oggetto di rimborso da parte del cliente debitore o sono identificabili come normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad *impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

La funzione *Credit & Risk* monitora l'andamento del portafoglio e gestisce la classificazione dei crediti. I crediti sono divisi in due macrocategorie definite come *performing* e *non performing*:

- Crediti *performing*: vengono classificati in questa macrocategoria i crediti che non presentano conclamati segnali di deterioramento o eventi di perdita che determinano la classificazione della controparte a deteriorata, in base a quanto definito dalla normativa vigente. Tra i crediti *performing* si distinguono i *bonis* ordinari e i *bonis* sotto osservazione;
- Crediti *non performing* (esposizioni creditizie deteriorate): esposizioni nei confronti di controparti che presentano esposizioni scadute da almeno 90 giorni, inadempienze probabili e sofferenze

La Società monitora l'andamento delle esposizioni creditizie deteriorate e le categorizza rivalutando ogni mese la situazione dei crediti nel portafoglio, utilizzando le seguenti categorie (sulla base delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 217/1996 "*Manuale per la compilazione delle segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL*" e successivi aggiornamenti), il cui contenuto è integrato dalle previsioni di legge tempo per tempo applicabili:

- Sofferenze: esposizioni per cassa o fuori bilancio nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società;
- Inadempienze probabili ("*Unlikely To Pay – UTP*"): esposizioni diverse dalle sofferenze per le quali si ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scadute e non pagate. Tale classificazione può dipendere sia da criteri oggettivi sia da valutazioni soggettive (ad esempio quando siano rilevati uno o più indici di anomalia descritti per il controllo andamentale e di monitoraggio). La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze e le inadempienze probabili che, alla data di valutazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate dalla Società facendo riferimento alla singola transazione, criterio che è stato ritenuto preferibile all'approccio per singolo debitore. Secondo tale criterio, si considerano scadute le singole transazioni che sono scadute da oltre 90 giorni in via continuativa e laddove siano state superate le seguenti soglie:

  a) limite assoluto pari a 100 euro;

  b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e l'importo complessivo dell'intera esposizione creditizia.

La Società, inoltre, in applicazione del principio contabile IFRS 9, classifica le attività all'interno di tre classi (*stage*) a cui corrisponde l'applicazione di differenti metodologie di stima delle eventuali rettifiche sui crediti:

- *Stage 1*: il rischio creditizio è basso e, successivamente alla delibera, non è aumentato in misura significativa. Il credito è *Performing*;

- *Stage* 2: il rischio creditizio ha subito un incremento significativo rispetto al rischio stimato in sede di prima iscrizione. Il credito è *(Under)Performing*;
- *Stage* 3: il rischio creditizio è significativo e la perdita si è già manifestata. Il credito è *Non-Performing*. Tale tipologia di esposizioni corrisponde alla macrocategoria delle esposizioni creditizie deteriorate sopra definita.

Le posizioni classificate in *stage* 3 possono uscire da tale *stage* al modificarsi delle condizioni che ne hanno determinato l'ingresso. In particolare, le posizioni scadute deteriorate con più di 90 giorni *past due* ed il superamento delle 2 soglie potranno rientrare in bonis dopo che sia trascorso un *cure period* di almeno 90 giorni dal momento in cui non siano più rispettate le circostanze che ne avevano determinato la classificazione in *default*. Anche le inadempienze probabili e le sofferenze potranno ritornare tra i crediti *performing* trascorso un *cure period* di almeno 12 mesi dal momento in cui non siano più rispettate le circostanze che ne avevano determinato la classificazione in *default*. Al verificarsi di una situazione che possa comportare la classificazione in UTP o il passaggio a sofferenza, la responsabilità di proporre il passaggio di stato è in capo alla funzione *Collections*, che segue direttamente le attività di recupero per la posizione, e/o alla funzione *Credit & Risk*, che osserva la posizione nell'ambito del monitoraggio del portafoglio. Rientra tra le responsabilità del Direttore del Credito l'approvazione del passaggio di stato. La Società valuta il proprio portafoglio creditizio in base alla classificazione delle esposizioni. La funzione *Credit & Risk* si occupa di valutare le posizioni creditizie e di determinare gli accantonamenti a fondo svalutazione crediti con periodicità almeno trimestrale e in coordinamento con la funzione *Finance*.

In merito alle rettifiche di valore a fronte del rischio di credito, dopo aver classificato le posizioni nei diversi *stage*, si procede a determinare la perdita attesa (*ECL - Expected Credit Loss*) attraverso l'applicazione del modello *IFRS* 9. Secondo il principio contabile *IFRS* 9, la rilevazione della perdita attesa viene effettuata per l'intera durata della vita di un credito per le posizioni in stage 2 e 3 e per 12 mesi per le posizioni in *stage* 1.

La formula applicata è di seguito descritta:

ECL = EAD x PD x LGD

EAD: *Exposure At Default*, misura l'esposizione al momento del *default* e viene calcolata a partire dal piano di ammortamento dell'esposizione residua del prestito.

PD: Probabilità di *Default*, indicativa della probabilità che la controparte risulti inadempiente.

LGD: *Loss Given Default* misura la percentuale di perdita in caso di *default*. La determinazione dell'LGD da applicare può essere determinata in modo *standard* (in mancanza di dati osservati), mediante statistiche interne suddivise per *cluster* di clientela (ove consistente) o su dati di mercato provenienti da fonti attendibili (es. Risk *dashboard* trimestrale dell'Autorità Bancaria Europea) e tiene conto anche delle perdite da attualizzazione previste.

Oltre alle rettifiche di credito o svalutazioni "collettive", per gli *stage* 3 è possibile, sulla base delle informazioni e delle ricognizioni effettuate dalla funzione *Collections*, procedere con svalutazioni specifiche individuali su singola posizione. Le rettifiche sui crediti e le logiche seguite sono verificate dal Direttore del Credito prima di essere inoltrate alla Direzione Finanza per la rilevazione in bilancio.

Il processo di recupero crediti è in capo alla funzione *Collections*. L'assenza di pagamenti post-concessione del finanziamento comporta la revisione della propensione al rischio, l'affido alla funzione *Collections* e la potenziale segnalazione alla funzione *Underwriting & Anti fraud*. L'intero processo di gestione delle esposizioni deteriorate è sottoposto a monitoraggio e *reporting*, per valutarne l'efficacia e l'efficienza e considerare l'adozione di modifiche e miglioramenti. Le diverse fasi del processo di recupero possono essere svolte sia internamente, avvalendosi del personale di AFSI, sia esternamente avvalendosi di agenzie di recupero crediti debitamente autorizzate e/o di studi legali esterni di provata affidabilità.

Le azioni svolte sono indirizzate a una tempestiva gestione sia degli insoluti di natura "tecnica", sia dei ritardi di pagamento per mancanza fondi, in modo da contenere quanto più possibile il passaggio delle posizioni a contenzioso.

Gli obiettivi e le strategie attinenti al contenimento delle esposizioni creditizie deteriorate sono stati definiti nella procedura di *collection*, che indirizza le attività del *team* di recupero crediti della Società. In sintesi, l'obiettivo primario delle strategie sulle esposizioni *non performing* è quello di ridurre e minimizzare le esposizioni che assumono le caratteristiche di esposizioni deteriorate e di riportare in *bonis* il maggior numero di esposizioni deteriorate.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dal bilancio nelle seguenti ipotesi:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dall'attività finanziaria scadono;
- l'attività finanziaria viene trasferita e la cessione comporta il trasferimento di tutti i rischi e i benefici connessi alle attività stesse. Al contrario, l'attività deve essere mantenuta nel bilancio qualora sia stata mantenuta una quota rilevante dei rischi e dei benefici derivanti dalle attività finanziarie cedute, ancorché la titolarità giuridica sia stata trasferita contrattualmente; in tal caso, a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente viene registrata una passività. Laddove non sia possibile accertare con certezza il trasferimento dei rischi e dei benefici, è la titolarità del controllo sull'attività a determinare o meno la sua cancellazione: qualora nessun tipo di controllo sia stato mantenuto, l'attività deve essere eliminata dal bilancio.

Ulteriore casistica di *derecognition* si verifica quando la Società non ha ragionevoli aspettative di recuperare l'attività, integralmente o parzialmente.

Il cosiddetto "*write-off*" del credito è una rettifica del valore contabile di natura definitiva che, in quanto tale, prevede la completa cancellazione dell'attività dal bilancio della Società; si differenzia in tal senso dalla semplice rettifica di valore del credito che si imputa, invece, a fondo e non a diretta cancellazione della posta di bilancio.

La cancellazione dal bilancio può essere totale o parziale (quando la non recuperabilità è accertata solo per una parte dei flussi finanziari attesi).

Nelle tabelle seguenti sono riportati i valori delle esposizioni creditizie in modo da fornire diversi raggruppamenti (es. portafoglio di appartenenza e qualità del credito, vita residua, area geografica, etc.).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.278	767	66.094	396.864	21.407.199	21.884.203
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2024	**13.278**	**767**	**66.094**	**396.864**	**21.407.199**	**21.884.203**
Totale 2023	**0**	**0**	**772**	**28.127**	**4.913.958**	**4.942.857**

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Portafogli/stadi di rischi	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.407.199				396.864				80.139
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0								
Totale 2024	**21.407.199**	**0**	**0**	**0**	**396.864**	**0**	**0**	**0**	**80.139**
Totale 2023	**4.936.751**	**0**	**0**	**0**	**5.335**	**0**	**0**	**0**	**771**

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Accantonamenti: complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	
Esistenze iniziali	**80.709**			**80.709**	**182**			**182**	**16.511**		**16.511**			0	0	0	**97.402**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off																	**0**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	121.844			121.844	19.274			19.274	437.611		437.611			0	0	0	**578.729**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off									0		0						**0**
Altre variazioni									0		0			0	0	0	**0**
Rimanenze finali	**202.553**			**202.553**	**19.456**			**19.456**	**454.122**		**454.122**			**0**	**0**	**0**	**676.131**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico																	

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischi	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		0	0		516.979	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilsciate						
Totale 2024	**0**	**0**	**0**	**0**	**516.979**	**0**
Totale 2023	**0**	**0**	**0**	**0**	**15.863**	**0**

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.948.915	0	1.948.915	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A		**1.948.915**	**0**	**1.948.915**	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X				
TOTALE B					
TOTALE A+B		**1.948.915**	**0**	**1.948.915**	0

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**1.948.915**	**0**	**200.790**	**200.790**	**773.156**	**1.171.170**	**2.354.436**	**8.697.145**	**6.190.446**	**2.296.272**	**0**
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	1.948.915	0	200.790	200.790	773.156	1.171.170	2.354.436	8.697.145	6.190.446	2.296.272	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Dediti verso:											
- banche	15.000.000										
- Società finanziarie											
- Clientela				5.532	11.065	16.597	24.155	50.287	50.287	45.545	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Distribuzione geo-settoriale dei finanziamenti

Per quanto riguarda la concentrazione dei crediti dal punto di vista geo-settoriale occorre precisare che i finanziamenti erogati sono tutti riferibili al settore di attività economica "famiglie consumatrici". Per quanto riguarda l'area geografica della controparte i finanziamenti sono così distribuiti:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord		Italia centro		Italia sud e isole	
	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze			8.788	49.660	4.490	25.582
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili					767	4.345
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.367	70.080	23.456	132.917	30.271	171.538
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.451.016	55.502	7.631.422	77.703	8.721.625	88.803
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
Totale (A)	**5.463.383**	**125.582**	**7.663.666**	**260.280**	**8.757.154**	**290.269**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate						
Totale (B)	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Totale (A+B) 31/12/2024	**5.463.383**	**125.582**	**7.663.666**	**260.280**	**8.757.154**	**290.269**

In riferimento alle grandi esposizioni, si ricorda che l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata tale quando il valore dell'esposizione è pari o superiore al 10% del capitale di classe 1 dell'ente stesso. Pertanto, non sono presenti esposizioni classificabili come "grandi esposizioni" tra la clientela non bancaria della Società. Si consideri, peraltro, che la Società eroga finanziamenti per un importo massimo di euro 30.000.

Tavola 6. Uso delle ECAI

AFSI non utilizza valutazione del merito creditizio rilasciate da ECAI, o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni. Si precisa che la Società impiega unicamente su clientela retail e intermediari vigilati.

Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato

Con riferimento al 31/12/2024, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto AFSI non detiene strumenti finanziari di negoziazione. Inoltre, la società detiene esclusivamente attività e passività in euro e pertanto non è soggetta a rischio di cambio.

Tavola 8. Rischio operativo

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l'analisi e la gestione dei rischi operativi, AFSI calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA) previsto dal Regolamento UE 575/2013.

Tale metodo prevede che il requisito patrimoniale sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato coerentemente con quanto previsto dal citato Regolamento.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2024:

RISCHIO OPERATIVO 2024	
Indicatore rilevante	
Anno 2022	34.700
Anno 2023	223.483
Anno 2024	959.967
Media	406.050
Requisito 2024 (15%)	**60.907**

Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del socio unico, Admiral Group Plc, e fa parte del gruppo che fa capo a quest'ultima (Gruppo Admiral). Nel corso del 2023 la Società ha intrattenuto rapporti, oltre che con la Capogruppo, anche con la Admiral Intermediary Services S.A., società di intermediazione assicurativa appartenente ad Admiral Group Plc e basata in Spagna, ed in particolar modo con il suo centro d'eccellenza di IT Admiral Europe Tech (AET) e con la sua succursale italiana (ConTe.it Assicurazioni). La Società ha inoltre avviato interazioni informali, volte al confronto e allo scambio di *best practice*, con Admiral Financial Services Ltd, società di intermediazione finanziaria appartenente ad Admiral Group Plc e basata in UK, che opera dal 2016 nel mercato del credito al consumo nel mercato inglese.

La Società non detiene alcuna partecipazione in altre Società, né ne controlla alcuna direttamente o indirettamente.

Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società, per fini prudenziali, valuta l'impatto della sua esposizione al rischio di tasso. Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso di interesse nell'ambito del Resoconto ICAAP.

RISCHIO TASSO	**2024**
Assorbimento rischio di tasso d'interesse (Euro)	**1.007.122**
Indice di rischiosità (limite 20%)	**16,14%**

La differenza tra le attività e le passività nelle diverse fasce temporali determina la posizione netta per singola fascia, che viene ponderata con il relativo fattore di ponderazione previsto dalla normativa applicando uno *shock* dei tassi pari a +/- 200 punti base, coerente con il vincolo di non negatività. La somma delle posizioni nette ponderate determina il valore dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse.

Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Alla data di predisposizione del presente documento AFSI non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. La Società valuterà l'avvio di un'operazione di cartolarizzazione nel corso del primo semestre 2025.

Tavola 12. Politiche di remunerazione

L'Assemblea dei Soci determina l'importo complessivo del compenso attribuibile agli amministratori nonché la retribuzione dei membri del Collegio Sindacale. Nell'ambito dei limiti stabiliti dall'Assemblea e dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione determina il compenso spettante a ciascun amministratore, in base agli incarichi e le deleghe ricevute. In particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione:

- sono destinatari di un compenso fisso determinato, come previsto dall'art. 2364 del codice civile e dallo Statuto Sociale, dall'Assemblea Ordinaria e restano invariati fino a diversa deliberazione dell'Assemblea stessa;
- non sono destinatari di remunerazione variabile;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile";
- definiscono gli ulteriori compensi in caso di "particolari cariche" come da previsioni statutarie.

Per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea dei Soci, per l'intera durata del loro incarico;

- per la carica di Presidente può essere prevista una maggiorazione rispetto alla remunerazione prevista per gli altri componenti del Collegio Sindacale;
- non sono destinatari di una remunerazione variabile.

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. In particolare, le Politiche sono definite con l'obiettivo di:

- garantire la coerenza con i valori di AFSI e di Admiral Group;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela e assicurare la risoluzione di possibili conflitti di interesse;
- garantire un equilibrio tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- garantire la neutralità rispetto a età, razza, cultura, genere, disabilità, orientamento sessuale, religione, affiliazione politica e stato civile del personale e quindi assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione anche in termini di condizione per il suo riconoscimento;
- attrarre, motivare e valorizzare le persone secondo principi di equità, trasparenza e correttezza. Nello specifico, la Società si impegna a garantire parità di trattamento in termini di remunerazione e benefit, a prescindere da età, razza, cultura, genere, disabilità, orientamento sessuale, religione, affiliazione politica e stato civile.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Società prevede, oltre al coinvolgimento degli Organi Sociali, anche il coinvolgimento delle seguenti funzioni organizzative:

Finance

- che garantisce la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine della Società nonché con il livello di patrimonializzazione e di liquidità aziendale.

Compliance:

- collabora, sulle materie di propria competenza, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate alla normativa vigente e il loro corretto funzionamento;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto Societario nonché del Codice Etico di AFSI o altri standard di condotta applicabili alla Società;
- ai fini dell'adozione delle politiche di remunerazione, attesta la conformità delle stesse ai sensi del Provvedimento sulla Trasparenza[7].

Risorse umane:

fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente al personale dipendente della Società;

- supervisiona la corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del personale dipendente;
- propone al Presidente del Consiglio di Amministrazione, dopo aver acquisito i pareri dei Responsabili di ciascuna funzione, il personale impiegatizio e quadro ritenuto meritevole di eventuali provvedimenti meritocratici.

Risk Management

- verifica la coerenza dei parametri per la parte variabile della remunerazione con i rischi operativi. In particolare, è responsabilità del Risk Management verificare il rispetto delle barriere previste nell'assegnazione degli obiettivi. Il Risk Management, inoltre, insieme alla funzione Risorse Umane, individua le categorie di Risk Takers/Personale Rilevante

Internal Audit:

- verifica la corretta applicazione delle politiche di remunerazione sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione e della normativa di riferimento. Gli esiti della verifica condotta sono riportati annualmente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per "remunerazione" si intende: ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie, corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti o servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale. La remunerazione del Personale è determinataliberamente dalle parti, nel rispetto tuttavia del limite minimo rappresentato dai valori di paga base fissati daiC.C.N.L. di settore (Commercio Distribuzione e Servizi) in relazione a ciascuna qualifica contrattuale.

Il pacchetto retributivo riservato al personale dipendente è strutturato sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa e i benefit, di norma associati a tale componente della remunerazione;
- la remunerazione variabile;
- il riconoscimento di beni e servizi in welfare aziendale.

Quale forma di remunerazione variabile, nell'ambito delle politiche di gruppo, sono previsti piani azionari di incentivazione volti a trattenere e motivare i dipendenti beneficiari, allineati alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali. Il piano azionario è composto da:

- Premi *AFSS equivalent* o *SIP equivalent*: prevedono l'assegnazione di un'opzione condizionata di acquisto gratuito di azioni (*DFSS award*) a tutti i dipendenti idonei (in organico da almeno un anno) su base semestrale, generalmente a marzo e a settembre (a valle della pubblicazione dei risultati finanziari semestrali ed annuali), fino ad un valore complessivo annuo di 3.600 GBP. Le opzioni danno il diritto ad acquistare gratuitamente titoli azionari concluso un *vesting period* di tre anni.
- Premi manageriali: sono premi annuali tipicamente assegnati ai dirigenti o ai ruoli più *senior*, *key figures* e personale più rilevante che vengono utilizzati come strumento per incentivare e premiare i risultati a lungo termine. Questi premi prevedono le medesime forme e modalità utilizzate per i premi *AFSS equivalent*, ma senza prevedere alcuna *qualification period* e per importi definiti previo parere del *Group Remuneration Committee*.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate dalla Società, regole particolari, inoltre, sono previste per il personale più rilevante (diverso dagli esponenti aziendali, per i quali valgono gli aspetti già citati) e per i dipendenti incaricati di funzioni di controllo.

Per **personale più rilevante** si intendono i soggetti la cui attività lavorativa ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società, tenendo conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti. L'identificazione del personale rilevante avviene con periodicità almeno annuale. La remunerazione del "personale più rilevante" è strutturata in linea con le prassi di mercato ed è costituita da:

- la remunerazione fissa e i *benefit*, di norma associati a tale componente della remunerazione;
- la remunerazione variabile basata sulla misurazione della *performance* e del raggiungimento degli obiettivi;
- il riconoscimento eventuale di beni e servizi in *welfare* aziendale.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi, in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. È definita sulla base della posizione ricoperta ed in funzione di principi di valorizzazione del merito.

La componente variabile della remunerazione è rappresentata nel *performance management*, che si basa principalmente sulla misurazione della *performance* aziendale e individuale, su orizzonti temporali annuali.

La remunerazione variabile garantita (come "*welcome bonus*", "*minimum bonus*", etc.) è eccezionale e accordata solo in caso di assunzione di nuovo personale.

Il valore della componente variabile, per il personale più rilevante, non può eccedere il limite del rapporto 1:1 rispetto alla retribuzione fissa.

Per il **personale assegnato a funzioni aziendali di controllo**, si prevede che la determinazione della relativa componente variabile sia legata al raggiungimento degli obiettivi qualitativi connesi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, obiettivi che non rappresentino dunque fonte di possibili conflitti di interesse

Inoltre, per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'eventuale importo della componente variabile, non può superare 1/3 della retribuzione fissa.
Di seguito si fornisce schema sintetico della retribuzione del personale più rilevante corrisposta nel 2024 diviso per consiglieri di amministrazione, personale dipendente e collaboratori.

Personale più rilevante	N. membri	Retribuzione fissa €	Retribuzione variabile €			
			Contanti	Strumenti finanziari	Altro	Note altro
CdA	**3**	187.500	-	-	-	-
personale dipendente	**7**	546.040		26.785		total shares
Ex collaboratori (non più in organico)	**2**	61.339	-	0	-	total shares

Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si evidenzia che siccome la Società eroga prestiti personali non garantiti, non sono adottate tecniche di mitigazione del rischio (es. garanzie reali).

Tavola 14. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

L'art. 449 bis del CRR 2 ha previsto che, a decorrere dal 28 giugno 2022, i grandi enti soggetti all'applicazione della CRR che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro pubblichino informazioni relative ai rischi ambientali, sociali e di governance. In attuazione del mandato *contenuto* nel CRR, nel gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato l'*Implementing Technical Standard* (ITS) relativo alla disclosure di Terzo pilastro sui rischi *ESG* (*Environmental, Social and Governance*).
AFSI non rientra nella categoria dei grandi enti, pertanto non è tenuta a fornire informazioni specifiche in tale ambito.
In ogni caso, si precisa che la Società non è particolarmente esposta ai rischi connessi alla sostenibilità in parte per i processi interni utilizzati (es. processi interni e produttivi *paperless* e utilizzo strutturale dello *smart-working* e di postazioni di lavoro condivise), in parte per il suo particolare modello di *business* (es. la Società eroga crediti non finalizzati per importi contenuti e destinati unicamente a consumatori residenti in Italia, non dispone di immobili di proprietà né investe in titoli *corporate* o fondi). Tuttavia, nel corso del 2024 la Società ha adottato un piano triennale per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nell'operatività aziendale, definito adottando un principio di proporzionalità. Tale piano include una lista di interventi relativi agli ambiti *governance*, organizzazione e *business*, per ciascuno dei quali è prevista l'indicazione del perimetro di riferimento dell'iniziativa, della Direzione/Funzione/Organo *Owner* e della scadenza prevista.
In virtù dell'esigenza di definire l'architettura complessiva dell'organizzazione interna rispetto alla gestione dei rischi e dei processi *ESG*, ci si attende che il piano potrà subire variazioni e integrazioni in seguito all'assegnazione del ruolo di responsabile *ESG* e della formazione del personale e degli Organi Aziendali in materia.